



Arte e dintorni

## «Gioverà ricordare» le persecuzioni

Francesco  
Gurrieri



on la prefazione di  
Liliana Segre, Daniele  
Olschki ha

pubblicato un'efficace  
plaquette dal titolo "Gioverà  
ricordare / Meminisse iuvabit";  
preso a prestito da un appunto  
manoscritto sulla copertina di  
una cartella del nonno Aldo,  
datata 13 settembre 1938,  
quando in Casa Editrice giunge  
l'intimazione a denunciare tra  
collaboratori e autori quanti  
appartengano alla "razza  
ebraica". Quell' appunto è  
mutuato da un verso virgiliano  
che recita "Forsan et haec olim  
meminisse iuvabit / Forse un  
giorno ci farà piacere ricordare  
anche queste cose".  
Evidentemente quel giorno è  
arrivato. "Ricordare è  
necessario" intitola la Segre  
nel saluto introduttivo,  
ricordando come nel luglio del  
1938 il regime fascista  
promulgò le leggi razziste che  
dettarono inizio alla  
discriminazione e  
persecuzione della minoranza  
ebraica. «Quelle leggi - scrive  
la Segre - segnarono uno  
spartiacque, un prima e un poi,  
fra un regime già violento e  
totalitario, ma che da quel  
giorno si accingeva a diventare  
omicida e genocida». Nelle  
brevi pagine del testo, tutto è  
affidato alla fredda follia  
burocratese di alcune lettere  
del "Ministero della Cultura  
Popolare" (il famoso  
"Minculpop"). Dal ministro al  
titolare della casa editrice:  
«Siete pregato di comunicarmi  
se tra i componenti il Consiglio  
di Amministrazione e tra il  
personale di ogni ordine e  
grado comunque dipendente  
dalla Vostra Azienda esistono  
elementi di razza ebraica...».  
Ed ancora (a Leo Olschki) dal  
ministro Dino Alfieri, senza  
data ma 17 settembre '38): «Vi  
invito a disporre nel più breve  
termine di tempo possibile per  
la sostituzione del nominativo  
attuale della Vostra Casa  
Editrice con altro ariano.  
Datemi pronta comunicazione  
del nuovo nominativo». E non  
meno umiliante, dal Podestà di  
Firenze (7 giugno '39): «Vi  
partecipo che, in conformità  
dell'art. 23 del R.D.L. 17  
Novembre 1938 XVII, n. 1728,  
Vi è stata revocata la  
cittadinanza italiana».

